

CANTIERI VICENTINI

6 2019



BIMESTRALE DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI EDILI, IMPIANTISTICA E PROGETTAZIONE DI CONFINDUSTRIA VICENZA

Agenti immobiliari, così cambia la professione

documento

Il Codice dei Contratti
Pubblici dopo il "Decreto
sblocca cantieri"

edito da IPI SRL Società unipersonale

L'architettura elegantemente sostenibile di Gri e Zucchi

Fiorenza Conti

Il Premio Dedalo Minosse porta sotto i riflettori esempi di realizzazioni da tenere come esempio. Nel campo dell'edilizia industriale la committenza di "Pratic 2.0" (Fagagna, provincia di Udine) si è aggiudicata il Premio Speciale Caoduro Lucernari. Approfondiamo la filosofia progettuale con gli architetti Gri e Zucchi.

L'architettura per l'industria è un capitolo dell'edificare contemporaneo che ha pochi ma salienti esempi di buone pratiche progettuali. L'Italia del Nord e in particolare il Vicentino, terra costellata di ville palladiane, sono territori dove progettisti illuminati e imprenditori illuminati hanno prodotto, lavorando insieme, posti di lavoro di primaria importanza sia a livello dimensionale che a livello stilistico e funzionale. Questo tema architettonico e produttivo oggi può essere affrontato con strategie progettuali più incisive, allineate alle esigenze normative e alle problematiche riguardanti la sostenibilità, l'autosufficienza energetica e la vivibilità dei luoghi di lavoro.

Il Premio Dedalo Minosse ha, tra i suoi pregi, quello di portare sotto i riflettori esempi di realizzazioni da tenere ad *exemplum*. Nel campo dell'edilizia industriale la committenza di "Pratic 2.0", quartier generale e stabilimento produttivo dei F.lli Orioli di Fagagna (Udine), si è aggiudicata il Premio Speciale Caoduro Lucernari. Gli artefici del progetto sono gli architetti udinesi Stefano Gri e Piero Zucchi, titolari dello studio GEZA Architettura.



Gli architetti perseguono una precisa filosofia progettuale orientata verso il rapporto con il paesaggio, l'attenzione al dettaglio, la ricercatezza sui materiali, uniti a soluzioni concrete per l'efficienza e la vivibilità degli spazi.

Gli architetti, formati allo IUAV di Venezia, perseguono una precisa filosofia progettuale orientata verso il rapporto con il paesaggio, l'attenzione al dettaglio, la ricercatezza sui materiali, uniti a soluzioni concrete per l'efficienza e la vivibilità degli spazi, e i risultati ottenuti attraverso la loro architettura (edificata e non) stanno fruttando a GEZA premi, nuovi incarichi professionali e attività volte a divulgare il loro approccio creativo presso università, associazioni culturali e industriali.

Ogni costruzione, anche industriale, si confronta in primis con il territorio e il paesaggio che la circonda e da questo "incontro" può sortire la differenza tra la buona e la cattiva architettura. Da questo aspetto è partito il dialogo con gli architetti Gri e Zucchi. "L'insediamento industriale si mostra nella nostra quotidianità con una presenza sparsa ma continua, sia come singoli oggetti, sia come gruppi di edifici. Fabbricati per la produzione, uffici, magazzini, parcheggi si compongono in una serie di insediamenti



Faber progetto vincitore nel 2017 dell'American Architecture Prize medaglia d'Oro all'Architettura Italiana photo Massimo Crivellari.

molto specializzati e di grandi dimensioni. Eppure sembra che gli edifici industriali siano considerati estranei al paesaggio, difficilmente integrabili nel contesto, un "male necessario" - sostengono i vincitori del Premio Caoduro -. Tali edifici obbediscono a un complesso di logiche interne di efficienza legata al processo produttivo, di efficienza, di economia. Sono regole apparentemente opposte, o comunque insensibili a quelle su cui si fonda il contesto che le accoglie, il paesaggio".

Il paesaggio veneto è costellato di stabilimenti produttivi e soffre purtroppo da decenni. L'era post-industriale ha lasciato sul campo desolati e desolanti capannoni privi di proprietari, in carico a tribunali e procuratori fallimentari. Ciononostante, talvolta un'isola di bella architettura industriale fa sollevare lo sguardo e si fa ammirare.

"L'intervento di valorizzazione del paesaggio - ribattono Gri e Zucchi - tende all'armonizzarsi di condizioni specifiche e meno tangibili del luogo, solo in minima parte legate a criteri di efficienza e di economia. Le domande su cui si focalizza l'attività dello studio sono: può oggi il progetto

dell'architettura industriale diventare lo spazio in cui operare per tenere insieme queste due logiche in tensione? Può l'edificio per la produzione, senza sacrificare la propria efficienza, diventare un contributo al paesaggio?".

"Sosteniamo infatti - aggiunge l'arch. Piero Zucchi - che l'architettura industriale possa aggiungere valore al paesaggio ed evidenziarne caratteristiche prima nascoste, rafforzando l'identità del luogo. Inoltre, ha il compito di migliorare la qualità del luogo di lavoro, in cui le persone trascorrono più tempo che a casa. Quando progettiamo, oltre a tenere insieme più dimensioni fisiche, dobbiamo tenere insieme anche più dimensioni sociali, culturali ed economiche. La risposta progettuale non può ignorare logiche ingegneristiche o economiche. Ma partendo dal basso, da un problema specifico e prosaico si può tendere a una dimensione astratta e intangibile, a una qualità poetica".

"L'architettura per l'industria è di scala sufficientemente grande per confrontarsi con il paesaggio - prosegue Zucchi - per cui ogni progetto ha una forte valenza sociale, che si confronta con il

contesto e legge il territorio. La maggior parte dei fabbricati industriali che si vedono lungo l'autostrada è costituita da un prefabbricato all'interno del quale si effettua la produzione con un mono-affaccio sulla strada, dove generalmente è contenuto il settore direzionale. Quando un edificio si percepisce a velocità elevata, esso deve comunicare figure estremamente ridotte e semplici: il segno deve essere minimo per restare nella memoria delle persone. Nel caso di Pratic il corpo uffici è un segno attrattivo per chi percorre la strada in automobile: un segno forte e preciso che cerca il dialogo con la rapidità e il movimento. In modo diverso, il lavoro fatto sulla 'pelle' dell'ampliamento dello stabilimento, genera riflessi cangianti in base all'orientamento della luce, assicurando una continua variazione cromatica delle facciate, che in base all'ora del giorno e al variare dell'intensità luminosa, può apparire di colore nero, dorata, metallica, opaca, lucida. L'architettura industriale, che non è commerciale, non deve rendere visibili le auto dalla strada: vanno preferibilmente nascoste, magari dalla stessa terra

che è stata escavata per realizzarlo, come nel caso di Pratic in cui il progetto degli esterni ha previsto la realizzazione di minimi terrazzamenti del terreno che organizzano i percorsi e ospitano il parcheggio". "L'architettura deve produrre un miglioramento della qualità di vita di chi ci lavora - conclude l'arch. Stefano Gri -. Un edificio industriale deve essere bello, funzionale e sostenibile. La sostenibilità ormai è un elemento imprescindibile. Gli edifici industriali hanno diversi livelli di ragionamento: sono sostenibili quando lo sono dal punto di vista economico, quando rispondono ad esigenze di tempistica (l'imprenditore ha bisogno di risposte veloci); dopodiché la bellezza, che è la base fondamentale del nostro mestiere di architetti, è un valore in più, anche sulla redditività della produzione. Infatti lavorare tutto il giorno in spazi belli, ben illuminati, dove si sta bene aumenta la soddisfazione e il benessere". In sintesi, la visione di GEZA sul progetto per l'architettura industriale viene strutturata come una "grande occasione per ripensare al binomio architettura / natura, rimettendo l'Uomo al centro".



Gli architetti udinesi a sx Stefano Gri e Piero Zucchi.